



Compagnie europee in flessione

FRANCO BRIZZO

Nei primi undici mesi del 1998 le compagnie aeree europee hanno registrato una crescita del traffico passeggeri nell'ordine del 7,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo ha fatto sapere a Bruxelles la Aea, l'associazione di categoria delle linee aeree europee. Nel mese di novembre l'incremento è stato del 7,1% su base annua: il dato, secondo la Aea, potrebbe essere il primo segnale di una tendenza al rallentamento della crescita. Questa tendenza sarebbe confermata dall'incremento del 6,1% annuo registrato a novembre dal traffico passeggeri sulle rotte intra-europee, un valore più basso rispetto all'8,5% dei primi undici mesi del 1998.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.402	+2,63
MIBTEL	23.720	+2,84
MIB30	35.251	+2,96

LE VALUTE

DOLLARO USA	1665,29	+7,37
ECU	1945,06	+0,65
MARCO TEDESCO	990,36	-0,03
FRANCO FRANCESE	295,33	0,00
LIRA STERLINA	2787,36	+8,70
FIORINO OLANDESE	878,92	+0,08
FRANCO BELGA	48,01	0,00
PESETA SPAGNOLA	11,64	0,00
CORONA DANESE	260,29	-0,04
LIRA IRLANDESE	2459,47	-0,21
DRACMA GRECA	5,89	0,00
ESCUDO PORTOGHESE	9,65	0,00
DOLLARO CANADESE	1074,38	+5,52
YEN GIAPPONESE	14,29	+0,02
FRANCO SVIZZERO	1210,68	-3,90
SCCELLINO AUSTRIACO	140,77	-0,01
CORONA NORVEGESE	217,40	+1,27
CORONA SVEDESE	206,46	-1,01
DOLLARO AUSTRA.	1010,83	-7,62

FONDI COMUNI

	1 anno	3 anni
Azionari italiani	+1,03	
Azionari internazionali	+1,11	
Bilanciati italiani	+0,57	
Bilanciati internazionali	+0,41	
Obblig. misti italiani	+0,11	
Obblig. misti intern.	-0,07	

STATALI

Pubblico impiego: tre fondi pensione per fare l'accordo

ROMA Potrebbero essere tre i fondi pensione per il pubblico impiego. Uno per il comparto Stato e parastato, uno per la scuola e infine uno per gli enti locali: alla vigilia della trattativa tra sindacati e Aran, sarebbe questa la soluzione verso la quale sarebbe orientate le parti. Il decollo della previdenza integrativa nel pubblico impiego, che interessa due milioni e novecentomila lavoratori (potenziali sottoscrittori dei Fondi), sembra essere in dirittura d'arrivo per diventare realtà già dal Duemila, ma restano alcuni nodi da sciogliere. Alla luce della pre-intesa raggiunta con il Governo (che presenterà un documento-direttiva), occorrerà ora decidere non solo il numero dei fondi pensione di categoria ma anche la quota del Tfr da destinare a questi. Ci sono anche da definire le voci della retribuzione utili per calcolare il Tfr e sindacati non vorrebbero escludere quasi nulla dal calcolo.

Un coro di sì alla pace sugli scioperi

Anche la Cei con Treu. Piazza: «Regole per salvare i diritti sindacali»

SILVIA BIONDI

ROMA Prevenire è meglio che curare. Aggredire la conflittualità in anticipo, cogliendo al volo l'occasione del Giubileo e il vento favorevole che spira dopo il patto di Natale e l'accordo sulla regolamentazione degli scioperi nel settore dei trasporti per lavorare allarmante, nel corso del '99, alla chiusura di tutte le vertenze nei servizi pubblici. Per non rischiare di trovarsi, in pieno Giubileo, con i pellegrini ostaggi dei vari capistazione, macchinisti e controllori di volo. Situazione che favorirebbe chi ritiene che, al di là di patti, tavoli e regole, l'unica cosa da fare sia regolamentare gli scioperi per legge, intervenendo pesantemente sulla 146. In attesa del vertice con Treu e Bassanini, in programma per i primi di gennaio, il ministro della Funzione pubblica Angelo Piazza sta già lavorando al patto per il Giubileo proposto dalla Cgil, che vede come «la possibilità per evitare di ritoccare la 146». Il 31 dicembre '99 scadono i contratti del trasporto, dalle ferrovie agli aerei, e il Duemila si preannuncia caldissimo. La pace sociale e sindacale per l'Anno Santo, potrebbe arrivare se, tutti d'accordo,



si risolvono le vertenze prima della fine dell'anno e dell'apertura della Porta Santa. La Cgil propone un nuovo tavolo di concertazione e sta riscuotendo consensi. È vero che sugli scioperi nei trasporti è stato appena firmato l'accordo con Treu, ma gli autonomi non lo hanno sottoscritto e, stando a quel patto, non possono partecipare ai rinnovi contrattuali. Per loro non resta che lo sciopero. «La

nostra voglia di regole - spiega Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - nasce dalla consapevolezza che se queste vengono meno, se non si riesce ad applicarle, restano soltanto la legge».

Dopotutto sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici si sono cimentati tre ministri e il patto finale non ha l'assenso di chi usa lo sciopero talvolta come arma impropria. Mario

Montanari, segretario dell'Ucs (capistazione), è lapidario: «Il tavolo di Treu non ha risolto nessun problema. Siamo noi che facciamo la guerriglia e noi non abbiamo firmato». E se ieri è arrivata la firma al patto dei piloti dell'Anpac, Comu, Ucs e Sulta per ora non parlano di tornare indietro. Resta il fatto che, ora che sulle regole un patto esiste, gli autonomi sono in difficoltà. Se dalla guerriglia si pas-

sasse alla guerra, non resterebbe che lavorare sulla 146. Il Giubileo può essere una via d'uscita. Non a caso, dal Comu all'Ucs, dalla Cisl all'Ugl, tutti concordano sulla necessità di una tregua per l'Anno Santo. A quel tavolo gli autonomi vogliono vedersi e vogliono anche concludere.

LA CGIL RILANCIA

«Per un anno niente manifestazioni nazionali nella capitale»

Il Governo vuole fare le cose in grande. «Deve valere per tutto il Paese», dice Piazza. «Intanto facciamo un buon accordo a Roma e affrontiamo il nodo dei contratti nazionali dei trasporti», replica realisticamente Cerfeda. Tanto più che c'è anche la benedizione dei vescovi. Ieri è stata la volta di monsignor Charrier, vescovo di Alessandria e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, che ha fatto un peana alla concertazione e sostenuto che «in una normale democrazia lo sciopero non può diventare uno strumento di lotta politica». Un sì convinto arriva anche da Confindustria, per bocca del presidente della Federtrasporto, Giancarlo Tesini.



Il presidente della commissione di garanzia sugli scioperi Giugni. Accanto Sergio D'Antoni

D'Antoni: «Ma niente divieti»

E il leader Cisl «sconfessa» il suo segretario dei Trasporti

ROMA C'è rimasto male. La Cgil ha avanzato la proposta di un patto per il Giubileo, ribattezzata moratoria degli scioperi per l'Anno Santo ma nella sostanza chiusura in anticipo di tutte le vertenze che possono provocare disservizi nel Duemila, e il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, è andato a riprendersi i giornali del 9 luglio. Perché lui, nel caldo dei giorni estivi, quella proposta l'aveva già fatta ma il Governo non si era affrettato a riprenderla come invece ha fatto adesso.

Non solo: il responsabile della Fit-Cisl, Giuseppe Surrenti, dichiara nel frattempo all'Unità che la Cisl è contraria. D'Antoni, la Cisl ha cambiato idea o c'è stato un equivoco? «Niente di tutto questo. La proposta è della Cisl e la Cgil è d'accordo. Non cerco primazie, l'importante è che le cose vadano avanti. Però io sono stato il primo a dire, in privato e in pubblico, che dobbiamo puntare a fare del Giubileo un anno tranquillo, un anno in cui si gestisce il conflitto in maniera preventiva. Ci chiamiamo l'immagine del nostro Paese. Mi fa piacere notare che la Cgil è dello stesso parere».

Surrenti, però, sembrava di parere contrario. C'è qualche problema?

«Non cambiamo mica le scadenze. Non c'è niente da cambiare. Se nel rinnovo ci sono degli aumenti, saranno percepiti dai lavoratori nei tempi previsti. Vo-

gliamo solo risolvere prima i problemi, con una grande operazione di consenso e di responsabilità».

Lei è convinto che tutto possa essere affrontato in anticipo, anche là dove ci sono interessi corporativi particolarmente forti?

«Il caso isolato può sempre presentarsi. Basti pensare agli ultimi Mondiali, in Francia, e allo sciopero dei piloti di Air France sciopero alla vigilia. Però se abbiamo affrontato e risolto i problemi più grandi, si affronta e si risolve meglio anche il caso dell'ultimo minuto».

È importante, questa volta, avere anche il consenso degli autonomi...

«Certo, anche loro devono essere coinvolti. La pace per il Giubileo è interesse di tutti i lavoratori e di tutti coloro che li rappresentano».

diamo al ministero quando non si riesce a trovare un accordo. Per fare prima, e bene, serve la mediazione preventiva del Governo».

Se funziona, avremo un Duemila tranquillo. Ma in cambio ci aspetta un '99 agitatissimo.

«No, impegnativo. Non dimentichiamoci che usciamo dalla prova del patto di Natale. Pochi credevano che ce l'avremmo fatta. Anche qui, non cerco primazie. Ma io ero tra i pochi che ci credevano. La verità è che dobbiamo credere un po' di più in noi stessi».

La Cgil propone anche di proibire tutte le manifestazioni nazionali a Roma, nel corso dell'Anno Santo. È d'accordo?

«Sono nettamente contrario a qualsiasi proibizione. Facciamo accordi, lavoriamo per il consenso non per divieti. Il Giubileo è di tutti, non è solo un fatto religioso. Siamo in una democrazia forte, non c'è bisogno di proibire nulla. Possiamo metterci d'accordo e dire che Cgil, Cisl e Uil non faranno, nel Duemila, nessuna manifestazione nazionale a Roma. E possiamo chiedere agli altri di fare altrettanto. Ma non proibire. Non è così che si risolvono i conflitti».

Si.Bi.

L'INTERVISTA

Giugni: la gente è stanca di disagi

ROMA Due patti in pochi giorni, un nuovo tavolo per il Giubileo. La concertazione come cura preventiva della conflittualità. Ma il diritto allo sciopero, che fine fa? Ne parliamo con Gino Giugni, presidente della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi ed insigne giurista del lavoro.

Professore, da un accordo all'altro il diritto a scioperare perde di sostanza?

«No, sta nella Costituzione. Nell'ambito delle leggi deve essere salvaguardato. Ed io dico che deve essere nella maniera più drastica. Non ci può essere niente che ne limiti il ricorso, perché è un diritto di titolarità individuale».

«C'è una componente di salvaguardia che è dovuta all'esperienza e alla capacità delle organizzazioni sindacali di darsi delle regole. Noi abbiamo passato anni, quelli della conflittualità permanente, in cui c'era l'esplicito rifiuto a darsi qualunque regola. Poi, dalla seconda metà degli anni '70, è iniziato un percorso di consapevolezza. Non ci sono solo i lavora-

tori e la controparte. Ci sono anche i cittadini e i loro diritti».

Secondo lei, corriamo il rischio di un'inasprimento della legge 146? «Per certi aspetti quella legge ha fatto il massimo possibile, e lo ha fatto bene. Comunque sia, il diritto allo sciopero resta garantito. Resterebbe anche se venissero soppressi i sindacati. Non ci sono regole che possono intaccare il diritto allo sciopero».

Rispetto agli anni '70, adesso è meno garantito? «Sono cambiate molte cose. Ora tutti dicono che durante le trattative non si fanno scioperi. Però, stante un'opinione pubblica che tollera sempre meno, io direi che oggi il diritto allo sciopero è garantito».

Si.Bi.

